TECHE
UDINE

MANOSCRITTI

FONDO JOPPI

Manoscritto n. J_MSS_0387

I manoscritti che compongono compongono il fondo, assieme alle migliaia di testi a stampa - compresi rari incunaboli e cinquecentine - il Fondo Joppi, sono quasi esclusivamente di interesse friulano. La raccolta si è formata nell'arco di una sessantina di anni grazie alle ricerche di Vincenzo ed Antonio Joppi.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine - Inventario dei manoscritti del Fondo Joppi
https://www.techeudine.it/fondo-joppi
https://www.sbhu.it/

Joppi
387

Lettere varie e per contese cavalleresche.

BIBLIO[illegible] CIV[illegible] DI UDINE

Muratori

Nasceva da famiglia recentemente fatta nobile, Giando=
menico Bertoli in Mereto di Tomba, villa del Friuli, il 14 marzo
1676 e là moriva ai 20 marzo 1763. Fu uomo d'insigne
pietà e d'indefesso studio. Datosi alla carriera ecclesiastica
e divenuto canonico della chiesa metropolitana d'Aquileja,
in questo luogo ove continue erano le scoperte di reliquie romane
e cristiane, prese amore alle antichità. Fattane una copiosa
raccolta nella casa di sua abitazione in Aquileja, ne pubblicava
l'illustrazione col titolo: « Antichità d'Aquileja ~~sacre e pro~~ profane
~~fane~~ sacre », Venezia 1739, un volume in 4 grande con incisioni di=
segnate bellamente in parte da suo fratello Antonio Daniele valente
calcografo ed in parte dal raccoglitore stesso. Varie altre memorie
di erudizione e di archeologia inseriva il Bertoli nella « Raccolta
Calogeriana ». Le presenti lettere furono estratte dalla corrispon
denza del Bertoli, che da lui trascritta si conserva in cento fascicoli ~~in un al~~ presso i
nobili Conti Rota in S. Vito al Tagliamento, eredi di parte delle facoltà Bertoli
loro parenti. ~~secondo volume ancora inedito delle « Antichità d'Aquileja »~~
~~e di una Giunta al 1.° primo tomo, presso i conti Rota, eredi della di parte della~~
~~facoltà Bertoli, in Sanvito al Tagliamento.~~ La nota gentilezza di
questa nobile Famiglia mi permise la trascrizione di queste 11.
~~dieci~~ lettere dirette dal Bertoli al celebre abate Lod. Ant. Muratori,
come mi concesse di copiarne altre scritte allo stesso, stampate in Udine
l'anno 1842. /
Noto che nella corrispondenza del Bertoli col Muratori, nel vol. XXII mancano due lettere

./.

MS Gotti 38 f

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

del Giugno 1744 scritte dal Muratori e così una dell'Agosto 1745 (vol. XXV) e una del Gennajo 1747 (vol. XXVIII), che furono da mano infedele strappate molti anni sono.

Vincenzo Joppi

CIV. MUSEO E BIBLIOTECA

Udine, ...

1.

Ill.mo Sig.r Mio e Pron.e Col.mo

Ben giunto a VS. Ill.ma il suo ~~Msto~~ Manoscritto coll'altre cose stampate, e a me ben giunto il dolce avviso della scoperta da lei fatta d'altri due ~~Msti~~ Manoscritti. Amendue li reputo io molto degni di stima, e a proposito per la mia grande impresa, e tali da farne distinto onore al padrone. Quel Diario Bresciano potrà sommamente giovare a schiarire le gravi guerre avvenute in que' tempi. L'altro che comincia sì da alto a trattare de' Padovani, non può a meno di non recare di bei lumi per la continuazione della Storia de' Cortusi, che si fermano nel 1348. Le due Cronache seguenti nello stesso secondo ~~Msto~~ Manoscritto, saranno quelle di Rolandino e de i suddetti Cortusi; e quantunque io abbia confrontate queste con due buoni testi dell'Estense, pure godrò molto di poter aggiungere la notizia de i testi a penna di VS. Ill.ma Si stampa ora il Tomo VI. Nel VII dovrà aver luogo Rolandino; e però mi raccomando alla sua singolare bontà, perchè voglia prestarmi e confidarmi essi due ~~Msti~~ Manoscritti, e se mai si può senza indugio, dovendo io inviare fra qualche tempo Rolandino a Milano. Basterà che in Venezia sieno ben raccomandati al Corriere di [illegible]

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

del Giugno 1744 scritte dal Muratori e così una dell'Agosto 1745 (vol. XXV) e una del Gennajo 1747 (vol. XXVIII), che furono da mano infedele strappate molti anni sono.

Vincenzo Joppi

CIV. MUSEO E BIBLIOTECA

Udine, ...

Ill.mo Sig.r Mio e P.ron Col.mo

Ben giunto a V. S. Ill.ma il suo ~~Ms.to~~ Manoscritto coll'altre cose stampate, e a me ben giunto il dolce avviso della scoperta da lei fatta d'altri due ~~Msti~~ Manoscritti. Amendue li reputo io molto degni di stima, e a proposito per la mia grande impresa, e tali da farne distinto onore al padrone. Quel Diario Bresciano potrà sommamente giovare a schiarire le gravi guerre avvenute in que' tempi. L'altro che comincia sì da alto a trattare de' Padovani, non può a meno di non recare di bei lumi per la continuazione della Storia de' Cortusi, che si fermano nel 1348. Le due Cronache seguenti nello stesso secondo ~~Ms.to~~ Manoscritto saranno quelle di Rolandino e de i suddetti Cortusi; e quantunque io abbia confrontate queste con due buoni testi dell' Estense, pure godrò molto di poter aggiungere la notizia de i testi a penna di V. S. Ill.ma Si stampa ora il Tomo VI. Nel VII dovrà aver luogo Rolandino; e però mi raccomando alla sua singolare bontà, perchè voglia prestarmi e confidarmi essi due ~~Msti~~ Manoscritti, e se mai si può senza indugio, dovendo io inviare fra qualche tempo Rolandino a Milano. Basterà che in Venezia sieno ben raccomandati al Corriere di Modena indirizzati a me, che sicuramente verranno. Sto ora confrontando Giovanni Villani con un ottimo testo, mandatomi dal S.r Abr Recanati parimente da Venezia. Con ansietà aspettando io di poter godere della fortuna, ch'ella mi prepara, e della felicità, che sempre più pruovo maggiore nell'acquisto fatto della di lei padronanza, le rassegno il mio ossequio e mi confermo

Di V. S. Ill.ma

Modena 31 Maggio 1725

Diretta forse ad Apostolo Zeno
Vedi Prefazione alle Storie de' Cortusi

Div.mo ed Obbl.mo serv.e
Lod.o A.o Muratori.

Vellinjieri Ant.o prof. di Padova

ms [illegible] 387

Ill.mo Sig.r Mio e P.ron Col.mo

Con piacere ho letto, quanto V.S. Ill.ma ha scritto intorno al Concilio Mantuano, di cui si fan belli i signori Asolani. Pel nome di <u>Azolo</u>, <u>Asolo</u> etc. non bisogna fare gran forza, perchè i nomi de' luoghi variamente si truovano scritti o profferiti presso gli Antichi. Sul resto si ~~#~~ ella saggiamente argomenta, e mostra le ragioni di sospettare di quegli Atti. Veramente io non ne posso giudicare, perchè non ho il Documento sotto gli occhi, e molto meno il ~~Atto~~ manoscritto, onde è preso. Non è improbabile, che tardi sia stato finto ciò, che vi restava memoria che una volta fu fatto. Certo gran fondamento di sospetto reca il vedere che il Baronio riferisce un Concilio <u>Mantuano</u> sotto Eugenio I. correndo l'Anno IV per la lite fra Patriarchi, e che si truovi un'altro pure <u>Mantuano</u> sotto Eugenio II correndo l'anno IV per la stessa controversia. Talmente ciò sembra inverisimile, che niuno erudito accorto sel potrà figurar vero, e crederà il Secondo apocrifo, giacchè non è da dubitare del Primo. Oltre di ciò l'Ughelli parla del Secondo, e rapporta altri Vescovi, può essere che m'inganni, taciuti dal testo che vien detto conservarsi in Roma, e nulla dice dell'Asolano. Adunque l'un d'essi è una finzione. Ma le verisomiglianze concorrono a farci credere tale il lodato da que' due Prelati Furlani, perchè le Note Cronologiche, quantunque veramente gli anni d'Eugenio e l'Indizione mostrino l'Anno 827, pure son troppo difettose negli Anni de' due Augusti; e in oltre quel <u>Chlodovisio</u> e <u>Clotharo</u> ha dello strano, perchè sebbene si truova <u>Hludovvicus</u> e <u>Hlotharius</u>, non si troverà già <u>Chlodovisius</u> e <u>Chlotarus</u>. Almeno in tante Carte da me vedute non ho mai trovato il nome loro così storpiato. Ecco a V.S. Ill.ma quel poco, che posso dirle senza avere il testo sotto gli occhi, e nè pure la Storia di Mantova dell'Agnello Maffei.

La supplico di credere, ch'io non lascerò mai d'essere, quale con tutto l'ossequio mi rassegno

Di V.S. Ill.ma

Modena 20 Maggio 1729.

Mi dispiace, ch'ella possa avere avversario in tale disputa quel personaggio, che è in Roma, perchè egli può far guerra per le sue opinioni, e sa farla da gran Paladino[1].

Div.mo ed Obbl.mo serv.e
Lod.o A.o Muratori.

1) Giusto Fontanini di S. Daniele del Friuli morto nel 1736 in Roma. Fu questi uomo dotto, ma di carattere invidioso e maligno ed avversario del Muratori, che a maggiore dottrina ~~con~~ ~~di~~ ~~costi~~ ~~e~~ ~~...~~ univa gentilezza rara d'animo e bontà di cuore. ~~...~~ ~~...~~

Co. Franco Bonetti

Ill.mo Sig.r mio Oss.mo

Havendo i SS.ri Conti Altani rimesse nella mia persona tutte le differenze,
c'havevano col S.r Nicolo Savorgnano, et il med.mo S.r Nicolo havuto
notitia di tal remissione, rimesse parim.te nell'istessa mia Persona tutte le
sue con li SS.ri Conti; hò questa mattina alla presenza d'alcuni
Gentil'huomini espresso, et dechiarato, che restino amici tra essi
non fosse successa cosa alcuna, con nota d'infamia, à chi violarà
la pace, nella quale siano dell'una parte compresi tutti i SS.ri Altani,
il S.r Troiano Arcano, et gl'altri aderenti, et dependenti loro.
Dall'altra il S.r Nicolò Savorgnano, il S.r Agostino Lando, et i Maloni;
et similm.te aderenti, et dependenti loro, con espressa conditione,
che la pace non possi esser rotta, per qual si voglia imaginabil
pretesto, che prima non sia notificato à me, e s'habbia la mia
dechiaratione, sotto l'istessa nota, et pena di perpetua infamia.
V.S. Ill.ma notifichi di subito questa mia dechiaratione à bocca
al S.r Nicolo con la presenza di Gentil'huomini, et mi avisi immediatam.te
d'haver esseguito quest'officio, acciòche sia notificato ai SS.ri Altani,
et l'una parte, et l'altra resti libera. Indrizzi le lettere al S.r Capitanio
di S. Vito, che in mia absenza hà ordine d'esseguirle, et le bacio le man.
Di S. Vito alli 13 Settembre 1627.
Di V.S. Ill.ma

Aff.mo Ser.re
Antonio Patriarca d'Aquileia

BIB [illegible]

[illegible]

Nell'accidente occorso a me Carlo Griffoni Merluzzi in [illegible] della Festa tenuta dall'Ill.mo et Ecc.mo S.r Arrigo Cornaro Luog.te a tutti i Nobili la sera delli 12 Febr.o corr.e cioè dal Commando di vostra Ecc.a che con novità mi precludeva l'ingresso nel Circolo de Nobili non potei, che restar sopraffatto et obbedire l'alto commando.

La condizione della mia Persona, che è la parte più delicata di me stesso, e che senza dubbio mi rende uguale agl'altri Nobili: Le mie azioni, che in nessun tempo non anno denigrato il mio essere: La generosità di V.E. benigna con tutti indifferentem.e mi assicurano, che la causa di tal esclusione n[illegible] essere stata, che le appassionate insinuazioni d'alcuno [illegible] zzieri fatte per secondare la di loro interna malignità.

Se però alcuno d'essi avesse sentimento, che la mia illibata condizione non fusse pari alla Loro, a chiunque fusse questo avesse animo di dichiararsi, le resti ora per all'ora data una solenne mentita, e pronto in ogni tempo a sostenerla con le vie più proprie e valevoli.

Tanto sia a universale notizia per giustificaz.e del mio essere, e per reintegrazione del torto, che fusse stato procurato dalle male, e mentite informaz.i da essi Mazzieri fatte alla d.a Ecc.za

Uscito li 13 Febr.o 1725

Li 14 d.o fu carcerato d'ord.e di V.E.

Li 15. d.o fu esposto al Pub.o Patt.o la Corda ma le fu fatta grazia ad istanza di diversi Nobili che la supplicarono, non [illegible] alcuno de Nob.li

BIBLIO CA UDINE

Noi M. Ant.° Locatello per la Ser.ma Rep.ca
di Ven.a Cap.o e Reg.to di Gemona

A chi que le presenti perveniranno faciamo fede indubitata
come la Parte 29 Xbre 1694 colla quale viene aggregato
a q.ta Cittadinanza Nobile il S. Cammillo Merluzzi Dott.r
all'ora Fiscale della Città d'Udine è solam.te Personale, e
non include i di lui Figli, e discendenti; cosicche in virtù
di quella mai è stato creato Consigliere, mai a esercitato
cariche solite darsi ai nostri Concitadini, mai è stato
nostro contribuente in questa Cassa, come consta dagl'
Annali di q.ta Cancell.a in quorum &.

Dato dall'Offizio della Cancell.a li 16 Feb.o 1725.

Marc' Ant.o Locatello Cap.o
Giul' Ant.o di Prampero Prov.r
Gio: Cammillo Elti Prov.r
Michel Rossi Prov.r

Innocenzio Sporeno Cancell.o
della med.ma

BIBLI

La natura degl'Huomini al dispreggio è più sensitiva, che al danno; questa sensibilità, che negl'altri può dirsi eccesso, nei Nobili chiamar si deve necessità. L'essersi apprezzati, ò disprezzati stà in noi, ne per conservare il decoro immune dallo sprezzo n'è mezzo più atto, che il serbarsi immacolata la riputaz.ne; ne per salvar questa illesa, v'è ripiego più proprio, che castigar gl'oltraggianti: Così è, il risentim.to dell'ingiurie accettate dal dispreggio è questo muro, che conserva immutabile la riputaz.ne de gran Personaggi. Sdegno è passione molto naturale, molto giusta questa, che ci fà sicuram.te risentire l'ingiurie, onde il sbandirne sentimento è stupidità, il reprimerne risentim.to è debolezza. Se ogni uno anela ad essere felice, infelice è colui, che fonda la sua felicità fuori di se med.mo. Costui comincia à divenir suddito della fortuna, qual'ora egl'impone le sue fortune in altri, che in se stesso. Se trà beni questo della riputaz.ne è il maggiore, quest'anco porterà seco miglior felicità: e perciò deve un Cav.ro lasciar immacolata la riputaz.ne per non divenir infelice, e così opera per necessità ogni volta, che offesa la vendica, e vendicandola opera con giustiz.a, perchè la difende, la ripara dall'ingiurie dell'insultante. Queste sono insegnam.ti di ragione, e però additati da tutti quei saggi, e morali, che hanno prescritte regole all'onor Cavalleresco.

Sopra fondam.ti sì stabili non sarà mai vacillante nel caso proposto la conseguenza, che deve il cartello indirizzato dal Co: Gio: Batta Novelli al Co: Luigi della Torre, sia stato pieno di dispreggio, e però offensivo, ed ingiurioso alla riputaz.ne di questo gran Cav.re, onde habbia potuto accender giustam.te lo sdegno e provocar necessariam.te il risentim.to

si tralascia di considerarlo Cartello poco uniforme alle leggi Cavalleresche, perciò giungendo quello, ch' la sua specifica, è certo, come pure insegnano gravi Autori diversi fini acciò il Reo possa determinarsi ad'abbracciare, ò vero cedere alla Carta. Mut. lib. p.o cap. 5.o, et 7.o - Attend. lib: p.o cap. 15.o - Birag. lib: 2.o de consigli Cavallereschi, cons. x.o - Non si dice, che il Cartello nello suo concepito con parole sconcie, e ne dicendoli ad'Huomo ben costumato con l'uso d'inverso, l'esercitio di cui è ciascuno proprio dell'Huo nobile, è perciò ne dee abbandonarsi da Cavalieri, come scrisse il Birag. nel d.o lib: cons. 23. poiche queste parole lui espresse dal Novelli sono indrizzate con la sola persona del Co: Luigi, là, ove lo rinfaccia di temerarie ingiurie, ò insolenti bugie da lui sparse con la Casa Novelli.

Ne si incontrà nelle p.e cagioni spiegate dal Novelli nel Cartello stesso ... motivo del suo concepito di quello, poiche havendo egli cantito ribrezzo à rappresentarle nella loro naturale effigie, ben dà à conoscere, che con actioni ... dal canto dei Novelli fù irritata la bontà del Co: Luigi à ... simular quel canto d'incieca ... sof una falsità de Novelli, mentre era egli chiamato come Giudice, quali che ad'autorizarla, dandole passaggio ove meritavano censura. Basterà ben dire, che invitavano la notitia al sud.o, le attioni de Novelli ... passaporto di franchigia, ne la falsità si guadagnò l'onore di lode, mà pari biasimo, e pena per la condotta in dueno, che ne è seguito. ... ne era quella da giungere, ne questa ... che à gran rag.e ne fè il Co: Luigi, potè essergli rimproverato, come portasse la qualità di temerarie ingiurie, e d'insolenti bugie,

Tra Cav.ri le querelle vogliono essere dell'Onore, e con le regole dell'Onore governarsi. Regola d'Onore è l'opinione, e la comunedianza de Cav.ri; Mut. Lib: 3.° Discor: 3.°; e l'uso, e l'opinione de Cav.ri non accordano di querella così fatto dishonorato, qual appunto è la fal=sità, di cui il più macchiato più difforme l'Onor Cavalle=resco, si possa dir querella d'Onore, ne così tal cagione chi la disapprovò come Giud.e, potrà mai per la dis=approvaz.ne essere chiamato a renderne rag.ne come Cavaliere, poichè è come Cavaliere potè sostenerla, è come Giud.e fu in debito di condannarla.

Trapassandosi qui ben considerabili difetti nel Cartello del Dorelli, ne quali non richiedano sotto il riflesso Cavalleresco, ma perchè diano luogo ad uno degl'altri più pertinenti, intorno a quali si impiegarà l'attenzione —

Doppo havere il Dorelli in essenza quasi deviato dal buon contegno Cavalleresco, passa a dire quel oggetto lo muova al tenor del cartello stesso, e lo dispiega in queste parole, acciò che il Co: Gio: Batta possa risentirsi come tale nella forma dovuta con l'in=tiero provvedere.

Veram.te un animo, che [illegible] invecchiam.te di se stesso non riconosce già mai le giuste misure del suo dovere; così fu il Dorelli - Tratta d'indegno il pro=cedere del Co: Luigi; minaccia di reprimerlo; già uno due servim.ti, de quali l'uno va a ferire la persona del Co: Luigi; l'altro va a colpire la sua

nobiltà di q.ta Casa. Potrebbe dirsi n'essere il Novelli in tal elevatezza di posto, e di cognizione, ch'ò una grande ricchezza, ò una saggia potesse derivar per indegno il provveder d'un gran Cav.re - ma si omette anco q.ta pon:derazione, q.do la dizione di reprimere da lui arditam.te usata, richiama le più gravi, e le più sincere osser=vazioni: q.to è un sentim.to, ed una ostenta pre=tens.e di maggioranza sop.a la persona del Co: Luigi, ben diciam un tratto, ed và à toccare, e penetra ad of=fendere la Nobiltà stessa d.a Famiglia d.a Torre;

Il Reprimere non è del minore, nè dell'eguale, poichè il minore deve cedere, l'eguale può resistere, dunq. non è se non del maggiore - qui stà l'offesa; offesa non più ristretta alla sola persona del Co: Luigi, mà dif=fusa à tutta la Prosapia, attesochè mentre il Novelli vol sop.a d'essa esercitare atti di maggioranza, qual è il reprimere, viene à pretendere, ed la Casa d.a Torre sia à Lui inferiore, q.do la figura capace d'esser da lui represso.

Qui sarebbe di mestieri esaminare, non già quale sia la Nobiltà della Casa d.a Torre, perchè è notoria, ma ben sì di qualificare la cond.ne della Casa Novelli, perchè à pena è tanto Novella, che non è conosciuta. Se la Nobiltà come Altri disse, è detta quasi Noscibilità, Nobilitas q.si noscibilitas, nella Casa Novelli sin'ad'ora sconosciuta non potrà già dirsi esservi nobiltà - Se poi la Nobiltà secondo il Filosofo, altro non è, che chiarezza di schiatta arricchita di virtù, e di ricchezza antiquata, non potrà già rinvenirsi nel Novelli, nascente da un Padre, che fondò la fortuna nel vilissimo impiego di Barcarolo, nè potrà

figurarsi nello stesso Sanulli Auttor del Cartello, mentre di
q.o lancio si fà conoscere, ò possedere di vizi, mà tenace
del vizio, e di vizio tanto disdicevole ad Huomo nobile
facendosi partigiano d'una falsità in giud.o punita,
ò mostrando cenno gl'abominaz.ne, ch'altri ne hebbe.
Stante supposati per indubitabile un'enormiss.ma dis-
uguaglianza trà la Casa della Torre, e la Casa Sanulli
disuguaglianza sì estrema, ed si farebbe macchia à quella
della Torre, se in qualunq. guisa si tentasse di mettere
in comparaz.ne quella del Sanulli, Ecco aviravata la
proporz.ne, ed la dizione di reprimere è offensiva
à tutta la Casa della Torre.

Già si è detto, ed questa parola di reprimere importa su-
periorità, poiche per effettuarla è necessario, che il Reprimente
habbia forza, ed autorità maggiore del Represso; se il minore
vuol reprimere il maggiore, dunq. ò egli fà se stesso da più
del maggiore, ò fà il maggiore molto da meno di se stesso,
in qualunq. modo lo offende, perche nel modo primiero
assume in se quel, che non hà sopra del maggiore, nell'altro
toglie al maggiore quel, che giustam.te hà sopra di lui.

È legge indubitabile trà le leggi d'honore, che l'Inferiore
offenda il Superiore, se à lui si fà eguale, Birag. lib. 2
cons. 42. Atend. lib. p.o Cap. 6.o Must. risp. p.o lib. 4.o –
Sì come è cosa notoria à buoni costumi, che non Inferiore
voglia il maggiore pareggiarsi, Atend. in d.o cap. e Must.
lib. 3.o cap. 9.o, così il maggiore nè pure un honor suo
comportar questo pareggio, Must. lib. 4 Risp. p.mo, Birag.
lib. 2 cons. 46.; poiche col pareggiar seco gli fa ingiuria
ed offesa; mà il Cav.re ne deve mai soffrir d'esser offeso
ed ingiuriato Birag. lib. 2.o cons. 46, principalmente

oue l'affetto è congionto col dispetto come tra de pari: pio si dice, ed è fuori del bisogno d'ogni pruova, ch'il mi: nore paragonandosi al maggiore viene à dispreggiarlo. Resta à dimostrarsi, ch'egli grande, e intollerabile ingiuria sia così à tutta la Casa; quando il Nouelli maggioranza od ch' ugualianza con la Casa di Scumè; se l'offenderebbe nella sola pretensione d'ugualianza, molto più viene ad offenderla, à dispreggiarla professando maggioranza.
Chi si professa maggiore, si vanta più nobile, ond' viene à costituire men nobile quel paragone quello, di cui egli più nobile si professa - Se il Nouelli, ed altri simili, ò per il meno, altri la vera nobiltà, si professano superiori e perciò più nobili del loro luogo di Scumè, dunque offende, e conculca la nobiltà di Casa di Scumè: La ragione è si ma: nifesta, ch'riluce da se stessa. Trà beni dell'Huomo La nobiltà, come il più cospicuo così è il più indivisi: bile nelle famiglie. Tutti gl'altri beni patiscono divi: sione, la sola nobiltà no l'ammette, ne l'ammetterebbe, che se divisibile ella divenisse, scemarebbe, e quasi distrug: gerebbe se stessa, mentre, per esempio, in una Casa composta di quattro fratelli, possedimenti di quattro gradi di nobiltà così il casato, andando ancor la nobiltà in divisione, verebbe à restarne un sol grado per cias: cheduno de fratti di maniera, chi ove uniti possedono li quattro gradi, divisi ne ritterebbero la sola 4.a pte il che no puo dirsi, ne praticarsi, essendo ripugnante alla ragione, ed all'esperienza.
Hora s'è indivisibile, ne segue per necessità, ch'riuocan: dosi in dubio, ò conculcandosi la nobiltà d'un membro si rocchi à far l'istesso dubio, e l'istesso conculcamento la nobiltà di tutta la famiglia in questa guisa, che si una

à piagar i un corpo humano in alcun membro, ondè col sangue l'anima ne esca, tutto il corpo ne resta disanimato, perchè anco l'anima è indivisibile la proprietà. Pertanto chi si fà pari con un membro si pareggia à tutti il corpo in ord.e alla nobiltà, ond'è offendendosi il membro, tutto la corpo si offende, essendo ella tutta in tutti il casato, e tutta in cadaun membro.

Così s'; offesa corram.te il Nomelli la nobiltà del lo Luigi, dunq. l'offesa ridonda in contro d nobiltà di tutta la schiatta, quindi chi la schiatta tutta si risentte à sdegno fù giusto, ne è ingiusto pur dirsi il motivo del seguito risentim.to —

Restarebbe un dubbio intorno al fatto, ed'è, ch'uditosi anco il Nome del Nomelli iscritto col ...o di Sp:, ondè doveste acquistarsi anco in lui la nobiltà, onde veniste à cessare l'offesa, che si è mostrato essere da lui fatta alla casa d'....re col pareggiarsi; mà ..nmanca no risposte all'oppo.ne —

In p.o luogo egli è d'avvertire, che il Sbuggetto d Nomelli n fù di semplice parità, mà si inalzò al posto di maggioranza — s'aggiunge, che la nobiltà deve essere governata da chi l'allega Assend. lib. p.o cap. 6.o Pirog. lib: 2 Cap. 42. — In oltre di versi uno li gradi della Nobiltà, ond'è necessità di provare ugualianza di grado chi volle uguaglianza di Nobiltà, non ..umendosi dalla legge naturale, ne civile la nobiltà, e molto meno la parità de gradi, mut. lib. p.o cap. 2.o 17.o lib. 3.o cap. 8.o lib. 4 risp. p.a Assend. lib. p.o cap. 6.o Pirog. lib. 2.o cap. 47.—

deve anco dirsi, che se quel titolo, di cui va insignito il Dom.o
del Donelli, fosse valevole à farlo nobile, nobilitarebbe
al più al più la persona, che lo possiede, non nella Casa,
dove la nobiltà è della schiatta, cioè à dire vera virtù
di natura, che perciò ecco un luogo a dire d' Aristotile nelle
Polit. lib. 2 cap. 42, ed il Tasso nel primo 2° Dial., disse
la vera nobiltà essere virtù di schiatta conosciuta, e
nobile, e continuate operaz.ni con abbondanza di beni
di fortuna; il che verificandosi nel Donelli, ed essendo
più, che avvenuto, per il contrario, nella Casa di Tore
nel seguito, che quand' anco il Donelli possa dirsi nobile
supporrà mai dirsi dotato di nobiltà eguale alla Casa
di Tore, ond' havendo voluto farsi pari nobile, mà
superiore, viene ad haverla ingiuriata, ed offesa
gravem.te, sì che grande è stato anco l' insulto, il
risentim.to –

Concepito in angustie di tempo, et essendo in brevità
di momenti questo genere, si aspetta di buona regola
à giuditio più saggio, e più maturo, essendosi con=
siderato di tutto quel, che potrebbe in tal mat.a, ed in
tali casi cadere in consideraz.e, mà quel solo, che
dal contesto stesso, e che dall' informaz.ni giunteci,
e dall' aggiunta è stato suggerito –

Il Co: Gio: Batta Novelli desidera sapere, e perciò fà diman=
dare al Co: Luigi della Torre per nipote del Co: Gundacaro
d'Altham, se è vero, che habbia detto parole ingiuriose
et offensive con il Padre di d.o Co: Gio: Batta Novelli,
e suoi fratti in ord.e, ch'il loro Cappellano fù à pre=
sentarli in Gradisca certe scritture, ed ei doveano ri=
mettere à Viena.

2.do se è vero, ch'il sud.o Co: Luigi habbi detto voce
in Friuli, ch'il d.o Co: Gio: Batta sia stato scacciato dalla
Corte del Ser.mo Elettore Palatino suo Pad.e, ch'in
quel di Viena lo trattavano da colui, e che ben presto
sarebbe stato scacciato anco dalla med.ma; finalm.te
se il d.o Co: Luigi sij per mantenere le sud.e, et altre molte
temerarie ingiurie, ed insolenti [illegible] da lui sparse
contro la Casa Novelli, acciò ch'il Co: Gio: Batta
possa risentirsi come tali nella forma dovuta
contro l'indegno procedere, e come più diffusam.te
verrà esposto il Co: Luigi dal Co: Altan/

essendo, ed morta la Sac.ma S.ra M.ta e Ser.ma Principessa
del Sac. Rom. Imp.o, ed Egli Berch Duchessa di Carintia,
Co: di Gradisca, e d'Agg.a, del Zelo della sua gran nobiltà
p metter la pace tra li d.ti Co: della Torre, e li d.ti Co: Vanutti,
haveva fatto pregare all'Ecc.mo S.r Co: Filippo della Torre, e Valsassina
se fosse p haver grato, che ell'interponesse li suoi officij p
appresso ancor d.ti S.ri Co: Vanutti, e che p risposta li haveva
risposto volont.re, che l'haverebbe veduto volontieri
mà che anco professava ogni mag.r obligo à S. Alt. Ser.ma
Quindi è, che l'Ecc.mo S.r Co: Filippo della Torre ricercò p d.o l'Ecc.mo S.r Co:
Gio. di Colanfor, maresciallo di campo di S. M. C. Cons.r di
stato, colonello di un Reg.to di Corazze, e Com.te della Mil.tia ... di
volervi essere suo Assistente, e Mediatore; come anco fu pre-
cato l'Ecc.mo S.r Ferdinando Marchese degl'Obizzi Gen.l dell'
Artiglieria Cons.r di Stato, e di Guerra di S. M. C., Com.te e
della med.ma Tenente ~~Collaterale~~ della Guardia di Vienna
dalli d.ti Co: Vanutti p la sua assistenza, e mediat.ne
à tal atto.
E costando dalla dichiarat.ne fatta dalli d.ti Co: Vanutti
di non haver essi havuto parte alcuna nelle cose seguite
in Vienna frà il S.r Co: Luigi della Torre, et il q.m S.r Co: Gio:
Batta Vanutti, dispiace all'Ecc.mo S.r Co: Filippo della Torre
infinitam.te del disgusto datogli coll'haver fatto gridare
un Padre del Figlio, e li Frutti d'un Frutto —
E per abbolire ogni memoria del pass.o, s'obligano
li S.ri Co: della Torre scancellare, e stracciare in pleno
esso mediatore il biglietto mandato fundam.to di tale
disgusto, come pure p li S.ri Co: Vanutti all'Altezza
p tener la memoria di quel fatto funesto.
Assicurando li d.ti S.ri Co: ~~Della~~ della Torre di voler ...

nell'avvenire con li sud.ti Co: Vanelli con tal intelligenza di ~~guardar~~ da' à pieno la sincerità di q.to giuramento, né sotto qualsisia pretesto, ò colore contravenire à quello, aggiustam.te vendette, né per interposte persone.

Quanto alle lettere scritte dall'ecc.mo Sig: Filippo d'Thone in vece con l'arma di morsarle, come scritte in tempo di animo turbato, concepite nel fatto neppure con l'ammo-lessa e cond.ne de sud.i Co: Vanelli, restano abbolite —

E perche apparisca il riscontro di detta volontà degl'uni, e degl'altri, acciò resti nella sud.a forma stabilita e conclusa una perpetua pace, nella quale si intendano inclusi non solo li sud.i Co: Thone, e necessariam.te per li Parenti, ed'Amici in Paese, e fuori di Paese niuno eccettuato, come anco medesimam.te delli sud.i Co: Vanelli in vigore delle plenipotenze depositate nelle mani degl'ecc.mi Sig.ri mediatori, resta il detto contratto colle sottoscritt.ni dell'Altezza Ser.ma [illegible] principessa, degl'ecc.mi S.ri mediatori, e delle Parti giurate coll'appositione dei loro sigilli —

Vienna 13 Giugno 1697.

Copia Lett.a Scritta dal Co: Fran.co de Nordis al Co: Ottonio Frangipane –

Ill.mo Sig.re etc.

Ricevo il riverito foglio di V.S. Ill.ma assieme con la lett.a dell'Ill.mo Co: Romanello Manini capitato il suo commesso qui in Udine ove sono quanto all'ora di pranso. Raccolgo dalle lett.e e li riflessi che il Co: Romanello rassegna à V.S. Ill.ma sopra la disapprovatione dell'Ill.mo Co: Ces. di Colloredo di porre in carta cos'alcuna; e le savie considerationi di V.S. Ill.ma nel annuire al med.mo sentimento. sopra di ciò rispondo à V.S. Ill.ma che ponderato l'interesse col saggio parere di Caval.ri qui capitati, et avuto riguardo alle note lett.e avanzate dal Co: Ces. si considera necessario che li Co: di Mels informati confidente esponghino la lett.a nella forma che si trasmette: quale la vedrà più ristretta: ma con quei sentim.ti concepiti dalla saviezza di V.S. Ill.ma e dal Co: Romanello: e ciò per conseguire il merito divisato: se in ciò pure insistesse il Co: Cesare vi s'aricordo che fusse opportuna l'insinuatione da me fattagli et è che il Co: Ces. pago di q.sto mio mezzo con sincerità e verità le espone nella lett.a di risposta restasse da q.sta persuaso, e sopra la med.ma potesse concepire altra lett.a dalla quale si potesse comprendere esser esso persuaso: e con aggiustate espressioni del suo bon cuore savio li Co: di Mels comprovasse la sua ingenuità

Lodo li prudentiss.i riguardi di divertire che tra congionti si stretti non abbi parte la discordia, et che si metta in totale dimenticanza il successo. ma solo insisto che per ciò fare debbano entrambi concor= rere à divertire ogni censura. Questi due modi che umilio a V.S. Ill.ma creduti qui e da me soli, e proprij per li reciprochi dissimpegni V.S. Ill.ma è pregata averli in consideratione per gl. effetti d'una perfetta reconciliatione. e ciò stabilito si darà mano ad divisato concerto discorso et esteso in Darcento nel particolar della Dama: nel maneggio del q.le mi adopprerò con tutto l'affetto e calore. La risposta degni V.S. Ill.ma avanzarla all' Ill.mo S.r Guglielmo Cavizini mentre io parto come lei sa per S. Martino. Suppongo che V.S. Ill.ma sij per avanzarne al Co. Romanello e la supplico riverirlo à nome mio con ogni sentim.to di stima verso si degno Cav.re V.S. Ill.ma resta riverita da tutta la compagnia di Ca Mels etc.

Medea 25 Feb.o 1712 =

D. V.S. Ill.ma

Dev.mo Obblig.mo Cong.to e Ser.re
Fran.co de Nordij

Ill.mi et Ecc.mi ...

Dominicus Contareno Dei Gratia Dux Venetiarum &c. Universis et singulis Rectoribus, et Representantibus nostris quibuscumq., nec non Magistratibus huius Urbis Venetiarum, ceterisque Ministris presentibus, et futuris, ad quos hę nostrę pervenerint, Significamus Vobis in Consilio nostro Rogatorum captam fuisse partem tenoris infrascripti. Videlz.

1664. Carlo Pace Conte

GL'impieghi zelanti, e fruttuosi di D. Carlo Pace D.r Cittad.o Nobile d'Udine, e quelli de suoi maggiori in occorenze importantiss.e nel Pub.co Servit.o, anco come Proued.re à quei confini, fanno pienamente spiccare il merito della Casa, non meno, che le conditioni del soggetto riguardeuole per la nascita, e virtù, che l'adornano, come viene confermato dalle giurate Risposte ora lette del Luog.te di Udine, e Magist.to sopra li Feudi, quali stimano il med.mo Pace degno della Pub.ca Gratia, e d'essere essaudito nelle sue umiliss.e instanze. Però l'anderà Parte, che in conformità di quello s'è prat=cato con altri benemeriti sudditi, Sia p auttorità di q.to Cons.o concesso al sud.o D. Carlo Pace dottore il Titolo di Conte, acciò con questo fregio d'onore tanto più s'in=fervori con le sue virtù ad'acquistarsi nuovi segni del Pub.co gradimento, come hà fatto p lo pass.o

Quare auctoritate supradi. Consilij mandamus vobis ut ità exequi debeatis.

Dat. in nrō Ducali Palatio die 30. maij Indict.e 2. 1664

Giò: Fran.co Corchiani Secretario

Ill.mo S. S. col. oss.mo

Sono ancor doppo l'intimatione fatali presentare per parte dell'
Ill.mo S. Giac.o Antonini, corsi altri quattro mesi; siche esso
per non ha più luogo di tanti termini usitati, a fine
che havesse ogni comodità di trattare col l'Ill.mo S. Nicolò
Savorg.o; nè si trova che esso ancora habbi doppo essa
intimatione, ce famiglia concessa, operato cosa alcuna.
Sì che V.S. Ill.ma resterà avvisata, che si è risolto vedere
un fine di questo negotio, esseguendo se si rilascieranno
le essecutioni ordinarie ala sua casa, essendo conveniente
l'espeditione. Et al fine a V.S. Ill.ma riverente bacio le mani.
Udene 29 Xbre 1637

Di V.S. Ill.ma

riverentiss.o S.re

Horatio Polidori a nome di
esso sig.r

Jopp. 387